

DATI CONFINDUSTRIA

Sud, persi 330mila occupati in 4 anni

Negli ultimi 4 anni il Pil del Sud ha ceduto il 6,8% in termini reali, il numero di occupati si è ridotto di circa 330mila unità e sono scomparse circa 16mila aziende: è quanto emerge dal "Check-up Mezzogiorno" condotto da [Confindustria](#) e Srm. **PAGINA 11**

INDAGINE CONFINDUSTRIA: NEL MERIDIONE POVERTÀ ASSOLUTA PER L'8% DELLE FAMIGLIE

Allarme Sud, in 4 anni Pil in calo del 6,8% persi 330mila occupati e 16mila imprese

ROMA. Il Sud resta in piena crisi, «nel bel mezzo della tempesta perfetta». A rilevare una «febbre ancora alta» in tutta l'Italia meridionale è il "Check-up Mezzogiorno" condotto da [Confindustria](#) e Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno). In particolare, dall'indagine emerge la voragine occupazionale aperta dalla crisi: tra il 2007 e il 2012 il numero di occupati si è ridotto di circa 330 mila unità. Nello stesso intervallo di tempo sono scomparse dal Sud circa 16mila aziende. D'altra parte si tratta di aree dove il Pil negli ultimi 4 anni ha ceduto il 6,8% in termini reali, pari a quasi 24 miliardi di euro.

Le condizioni in cui versano le Regioni meridionali influenzano l'intero Paese, ed ecco che non stupisce se la fiducia delle imprese, monitorata dall'Istat, a dicembre abbia toccato il suo minimo storico, registrando il peggior dato dal 2006. Insomma, gli imprenditori vedono sempre più scuro e al Sud dati e prospettive diventano ancora più buie, con la recessione che acuisce i divari territoriali.

Infatti, sempre tra il 2007 e il 2012, se al Mezzogiorno i posti di lavoro sono crollati, nel Centro Nord sono saliti di 32mila unità. Lo stesso vale per il numero di aziende attive: a fronte della decisa contrazione subita al Sud, nel resto d'Italia il saldo tra le imprese nate e quelle chiuse risulta positivo. E anche nella stessa Italia meridionale le differenze non mancano. L'indagine "Check-up Mezzogiorno" rileva come tra le Regioni meridionali la Campania sia quella che ha subito la perdita maggiore di posti di lavoro: durante gli anni di crisi quasi la metà dell'occupazione persa nel Meridione ha riguardato proprio la Campania.

E ancora: la perdita occupazionale nell'intero Mezzogiorno poteva essere peggiore

senza l'argine della cassa integrazione, basti pensare che solo tra gennaio e settembre 2012 le ore di cig richieste sono aumentate del 15,6 per cento rispetto allo scorso anno.

I danni economici conseguenti alla crisi hanno inevitabilmente comportato un forte aumento delle famiglie in condizione di povertà assoluta, ovvero incapaci di sostenere uno standard di vita "minimamente accettabile". Nel 2007 si trovavano sotto la soglia il 5,8% dei nuclei presenti nel Mezzogiorno, nel 2011 la quota è salita all'8%, valore più che doppio rispetto a quello registrato nel Nord.

Insomma per l'economia del Sud «il momento della ripresa sembra non essere ancora arrivato», spiega il rapporto condotto da [Confindustria](#) e Srm. Anzi, il pessimismo delle aziende italiane sembra allontanare sempre più il ritorno alla crescita: in questo mese l'Istituto di statistica ha registrato il valore più basso dell'indice di fiducia delle imprese, soprattutto a causa del crescente pessimismo espresso dai settori dei servizi e del commercio al dettaglio; più contenuta, invece è stata la perdita subita dalle costruzioni. A dicembre il solo comparto in aumento, seppure lieve, è stato quello della manifattura, ma il rialzo non è stato sufficiente a controbilanciare i cali segnati nel resto dell'economia.

